

Dalle discariche agli impianti fine dell'utopia del «no» a tutto

► Città in emergenza, differenziata al 45% ► In due anni e mezzo la giunta dei 5Stelle Sottovalutato l'incendio al Tmb Salario ha sempre rifiutato soluzioni tecnologiche

IL RACCONTO

Che fosse un'utopia bislacca e un po' cialtrona lo si era capito subito dal *trompe-l'œil* nascosto nelle parole: l'ostinazione di voler chiamare i rifiuti, e dunque la *monnezza*, con la nobile dizione di «materiale post-consumo». Peccato che la capriola linguistica del M5S abbia continuato a fare a pugni con il *contesto*. Una «linea della palma» che in questi due anni e mezzo di era grillina, nata all'insegna di un mondo migliore e del vento sta cambiando, non ha mai smesso di alzarsi. Cassonetti stracolmi dalla periferia al centro in piena equità sociale, rischio igienico per le scolaresche, materiale per i social network, vergogna verso i turisti. Un bengodi per i topi XXL, questi sì, veri fruitori della politica ambientale del Campidoglio (roditori di cui proprio Montanari negò l'esistenza) in compagnia di cinghiali, maiali, gabbiani e fauna varia che si è creata intorno alla grande e putrida mangiatoia.

TUTTI INO

Un fallimento, figlio dei «no» e dei «giammai» spinti su Facebook (dall'ex assessora ma anche dalla sindaca) in caccia alla realtà dei disagi, al fetore della porta accanto, alle lamentele dei romani, alla propaganda sempre più schiacciata dalla realtà. Negare l'emergenza, negare l'evidenza. Sempre. Anche quando l'incendio del grande impianto Tmb Salario oltre a rilasciare un nube tossica sulla città, faceva presagire l'ennesima crisi pre-natalizia. Sottovalutata e dunque mal affrontata. Titolo

del Cinepanettone: vacanze con il cassonetto.

Sicché, nel frattempo, la raccolta differenziata che nel 2018 sarebbe dovuta arrivare al 55% si è fermata al 45%. Inchiodata. Anche se si è continuato a fare muro davanti alla possibilità di una discarica di servizio fino alle perenni barricate contro la costruzione di un termovalorizzatore, impianti tecnologici a basso impatto che ovunque - ma non a Roma che li aborra - risolvono un sacco di problemi a chi li ospita. In cambio di un ritorno economico. Signora mia, non sia mai.

LE FINTE ALTERNATIVE

Si è preferito invece parlare di «fabbrica di materiali», «impianti di compostaggio», «vetrificatori», «cittadelle dell'altro consumo». Ninnoli «belli, bellissimi», ma dal profumo di fiordi. Archetipi abbastanza risibili davanti alla mancata risposta - le basi - che la Capitale non riesce a fornire. E dunque l'assessore - ventesimo cambio in giunta tra chi esce e chi entra - cade su uno dei mali storici dell'Urbe. Anche questo va detto. D'altronde il centro storico è pieno di eloquenti targhe scolpite nei vecchi palazzi («Monsignor Presidente delle strade proibisce a qualunque persona di farvi il mondezzaro in questo sito») e anche il Belli in un sonetto spiegava quanto fosse difficile *«er mett'a parte co un'occhiata li vetri e li ferracci, a nun confonne mai carte co stracci, e a divide li stracci da le carte»*. Ma quello era l'Ottocento, non il 2019. Ma la linea del no, anche ai più banali impianti di smaltimento, è andata avanti.

In principio Raggi presentò una tecnica all'Ambiente: Paola Muraro da Rovigo, caduta sotto i colpi di un'inchiesta nascosta dai vertici M5S, e accusata di essere troppo legata al sistema Ama travolto in precedenza dagli scanda-

li (la tecnica mandata via con un post di ignominia è uscita indenne da tutte le accuse).

Al suo posto arrivò appunto Pinuccia Montanari, «La Pinuccia», in quota Grillo. Ideologo di un ambientalismo - no Tap, no Triv, no Tav, no Muos, no Ilva - sconfitto proprio dalla realtà del governo gialloverde. Una teorica, laureata in teologia, pronta ad alzare nelle riunioni private lo scudo del super amico, conosciuto ai tempi di luddismo tecnologico con i computer presi a martellate: «Basta, lo dico a Beppe!». «La Pinuccia» era l'unica ammessa al cospetto delle colazione romane del Garante sulla terrazza dell'Hotel Forum, con invidia generale dei colleghi e forse della sindaca. Alla fine saltò lei - per uno scontro cruciale sul bilancio della municipalizzata Ama, una grana enorme - ma a perdere, schiacciata dal quotidiano, è tutta la politica del Campidoglio sui rifiuti, servizio base che va in compagnia dei trasporti. E allora non è un caso se il nuovo assessore sarà una dirigente comunale. Una super tecnica. La fine dell'utopia. Ben svegliati, ma non passate vicino ai cassonetti.

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LO SCORSO NATALE
L'ENNESIMA CRISI
PER LE STRADE
SOTTOVALUTATA
DAI VERTICI
DELL'AMMINISTRAZIONE**

**IL COMUNE FINORA
SI È SCHIERATO
CONTRO IL PIANO
DELLA REGIONE
SENZA FORNIRE PERÒ
SOLUZIONI AI ROMANI**



La sindaca di Roma Virginia Raggi (foto ANSA)

I nodi



L'incendio del Tmb Salario

L'11 dicembre scorso un incendio ha distrutto il Tmb Salario da allora chiuso. Indagini sull'origine del rogo.



Gli animali in Città

Cinghiali, topi, gabbiani ma anche maiali e galline. Roma è invasa dagli animali che rovistano tra i rifiuti.



Le proteste dei cittadini

C'è chi ha portato i sacchetti di rifiuti sotto l'albero di Natale a piazza Venezia e chi li ha appesi agli alberi.



I rifiuti nelle strade

Montagne di sacchetti, in strada, vicino ai cassonetti: dall'Eur a Montesacro, da Tor Sapienza all'Aurelio.